

“E’ un fedelissimo del boss Giuseppe Farinella”

Preso a Finale: deve scontare 6 anni per mafia

CEFALÙ. È finito in cella per scontare una condanna a sei anni di reclusione con l'accusa di associazione mafiosa. L'arresto, dopo la sentenza definitiva, è scattato per Gioacchino Spinnato di 49 anni, nato a Tusa e residente a Finale di Pollina, considerato un fedelissimo del boss di San Mauro Castelverde Giuseppe Farinella. A notificargli il provvedimento di custodia sono stati i carabinieri della compagnia Cefalù, che già in passato hanno consentito di far luce sul suo conto. Gli investigatori hanno bussato alla porta della sua casa di via Luigi Einaudi 31 e lo hanno condotto nel carcere dei Cavallacci a Termini Imerese. Spinnato aveva l'obbligo di dimora a Finale di Pollina, centro del quale, secondo gli inquirenti, sarebbe il referente mafioso.

Il procedimento per il quale Spinnato è stato condannato aveva preso origine da un'indagine condotta nella prima metà degli anni Novanta su una serie di estorsioni e omicidi nella zona delle Madonie. Un'inchiesta nella quale erano rimasti coinvolti diversi personaggi, a cominciare dal capomafia di San Mauro Castelverde. Gioacchino Spinnato era finito sotto processo insieme con personaggi del calibro di Giuseppe Farinella, il figlio Domenico, Tommaso Armillieri, Antonio Cangelosi, Rosario Crupi, Gioacchino Daino, Santo Di Stefano, Salvatore Giorgianni, Emanuele La Boccetta, Domenico Lo Iacono, Giuseppe Mammano, Santi Pullarà, Alberto Raccuglia, Samuele Schittino e Rodolfo Virga, tutti imputati di 416 bis.

Le indagini dei carabinieri di Cefalù avevano consentito di far luce anche su numerosi episodi di danneggiamento ed atti intimidatori compiuti su ordine del racket delle estorsioni nei confronti di imprenditori edili impegnati a Cefalù nel completamento della ristrutturazione del palazzo comunale e nella realizzazione del villaggio turistico in contrada Vallone di Falco. Magli investigatori avevano anche raccolto le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia - tra i quali Orlando Galati Giordano, Santino Di Matteo, Calogero e Salvatore Marotta, Salvatore Giorgianni e Umberto Annone - che avevano parlato a lungo di alcuni delitti compiuti tra l'89 e il '92. Si tratta, in particolare, degli omicidi di Pietro Catania a Finale di Pollina, di Marco Grasso a Palermo e di Pietra Oieni a Pettineo (i loro corpi non sono mai stati ritrovati, ma pare siano stati uccisi nelle Madonie). Episodi ai quali bisogna aggiungere il duplice omicidio di Francesco Catanzaro e Angelo Castiglia, avvenuto a Finale di Pollina nel febbraio del 1992, e infine il tentato omicidio nell'agosto 1989 a Cefalù di Giuseppe Farinella, cugino del boss di San Mauro Castelverde.

N. P.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS